

CAMPIONI D'ITALIA



Esulta Antonio Conte: il tecnico è alla terza stagione sulla panchina della Juve

Conte, l'elogio della modernità Ma il futuro è da scrivere

Buffon lo incorona: "Resterà qui". Il Monaco però s'è già fatto avanti

 MASSIMILIANO NEROZZI
 TORINO

Antonio Conte parla con il noi, che poi sarebbero loro, i giocatori, e non con l'io: il regolamento vige anche sotto al traguardo, il terzo scudetto consecutivo, roba storica. Così, l'allenatore juventino spunta sotto lo champagne, dentro l'abbraccio con il ds Fabio Paratici, al fianco dei tifosi, ma non davanti alle telecamere e ai microfoni. Come dire: il merito è dei ragazzi. Tocca a loro, dunque, parlare di lui, partendo da Gigi Buffon, il capitano: «Se ho paura che Conte se ne vada? Sinceramente è un'ipotesi che non ho neppure preso in considerazione», dice tranquillo, prima di ributtarsi nella festa. Il portiere disse lo stesso un anno fa, sempre di questi tempi, quando già spiravano voci incerte sul futuro del tecnico, tentato da un'avventura all'estero. «Penso proprio che il mister resterà con noi», fu il pronostico. E così filò, per il terzo titolo. Una cosa dietro l'altra, in modo non casuale, semmai causale. Almeno secondo Giorgio Chiellini: «Per questi tre scudetti, Conte è

stato importantissimo». Essenziale, se prima di lui il filotto era stato fatto con i settemi posti.

Di parole, Conte ne aveva pronunciato solo in mattinata, per la conferenza sull'uscio di Juventus-Atalanta, come fosse un giorno normale: «Davanti alla tv o sul campo non fa differenza - aveva detto il tecnico - basta che arrivi. Una cosa del genere mi era già capitata a Bari, per la promozione in A, guardando la televisione». Finita lì. Per il resto, Conte aveva sempre dato appuntamento a campionato finito, nonostante un contratto fino al giugno 2015: diciamo che i tifosi non erano, o sono, proprio tranquillissimi. Meglio tenercelo.

A GIORNI L'INCONTRO
L'ad Marotta: «È tra i migliori al mondo e vogliamo tenercelo»

uno così. Difatti, questa è l'intenzione, a sentire Beppe Marotta: «Avevamo detto che ci saremmo incontrati - spiega l'ad bianconero - il presidente, l'allenatore e noi tutti, a bocce ferme. Diciamo che si sono fermate un po' prima, inaspettatamente, però aggiungiamo anche che con calma nelle prossime settimane avremo modo di confrontarci». In realtà l'incontro potrebbe pure essere a giorni, perché se oggi si festeggia, domani bisogna già

IL DONO DI AGNELLI
Magnum di Amarone ad hoc per i giocatori


Una Magnum di Amarone Aneri Stella 2005, con etichetta tricolore, il nome del giocatore e la firma del presidente della Juve: è l'omaggio che Andrea Agnelli ha fatto ai giocatori per il terzo scudetto filato. Si tratta dello stesso vino che la Presidenza del Consiglio donò ai grandi del G8 dell'Aquila.

programmare il futuro. «Posso dire che siamo orgogliosi del nostro allenatore - continua Marotta - che reputo uno dei migliori al mondo, non solo per quelli che sono i suoi principi calcistici, molto importanti, ma soprattutto per come sa gestire e motivare il gruppo».

Conte può essere stimato, criticato, amato, detestato, ma di certo non si può dubitare della sua modernità: un allenatore che cura la tecnica e la tattica, non meno di quanto pilota, e comanda, il gruppo. Ho imparato dai migliori, che ho avuto la fortuna di avere, racconta: e allora è un po' Trapattoni e un po' Lippi, un po' Sacchi e un po' Ancelotti. «È un patrimonio della Juve, e quindi, cerchiamo di tenercelo stretto», chiude Marotta. Il Monaco s'è già fatto sentire, e chissà che non si liberino altre panchine. Ma forse basterà davvero incontrarsi, come successe un anno fa, annodando una nuova intesa con Andrea Agnelli. Restiamo insieme per continuare a migliorare, dissero, stringendosi la mano, visto che vincere lo vogliono tutti. Del resto, i punti di vista non sono poi così distanti se anche il presidente, ieri girava i complimenti alla Juve, e a tutti quelli che ci lavorano. Il noi invece dell'io.